



CODICI

Tipo scheda PG

CODICE UNIVOCO

OGGETTO

OGGETTO

Definizione tipologica parco

Denominazione Parco di Villa Montericco Pasolini Dall'Onda

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Regione Emilia-Romagna

Provincia BO

Comune Imola

Indirizzo Via Montericco n. 10

Altre vie di comunicazione

Il parco si trova sulle prime propaggini collinari a sud-ovest di Imola. Dalla via Emilia, provenendo da Bologna, lo si raggiunge imboccando via della Solidarietà o via Belvedere in direzione Nuovo Ospedale, più avanti, prendendo via Montericco ingresso sulla destra dopo aver superato il Seminario.

Georeferenziazione 44.34904890000001,11.684624699999972,18

La vasta tenuta agricola, con i pregevoli edifici e il ricco parco, si estende in località Montericco, nel Borgo di San Cassiano, uno degli undici che circondavano la città di Imola, come risulta dalla pianta di Antonio Ferri del 1705. Della "possessione", come era chiamato l'insieme di edifici e terreni, si hanno notizie dall'inizio del '500, quando apparteneva alla nobile e potente famiglia imolese dei Codronchi. L'origine del palazzo non è del tutto nota: pare che in origine si trattasse di una torre di guardia medievale, poi trasformata nella seconda metà del '500 in un palazzo fortificato di uso residenziale. Nel corso del '700 il palazzo fu abbellito con l'apertura di grandi finestre e l'inserimento di decorazioni bugnate tuttora visibili agli angoli, intorno alle finestre e negli accessi. L'austero edificio, a base scarpata e realizzato in mattoni e, è dotato di una loggia passante molto spaziosa, con i portoni a levante e ponente, dipinta a paesaggi da Alessandro Della Nave nel 1792; al centro della volta si trova lo stemma di Antonio Codronchi, arcivescovo di Ravenna. Il bosco che cinge sui lati orientale e settentrionale l'edificio fu sicuramente piantato dai Codronchi già nel '600, allo scopo di consolidare la pendice di terreno che sostiene il palazzo e di opporre resistenza alla corrosione del rio sottostante. Anche certe alberature della tenuta e, almeno in parte, l'assetto stesso del giardino potrebbero risalire alla seconda metà del '600, quando la tenuta viene citata in vari documenti come "luogo di delizie". Nel '700, probabilmente, doveva già esistere un giardino, probabilmente "all'italiana", con spazi suddivisi in veri e propri ambienti verdi, come testimonia il rettangolo, circondato da quinte di tigli, che è organizzato in aiuole geometriche di bosso e marcato da piccole piramidi di pietra sostenute da basamenti quadrangolari. Molto più recenti sono i due rettangoli vicini: il primo caratterizzato da due labirinti di bosso e il secondo occupato da un roseto da taglio. Oltre agli edifici colonici, l'abitazione del fattore e una nuova casa con stalla e rimessa fatti costruire dal conte Pier Desiderio all'inizio del '900, è interessante anche un altro edificio non lontano dal palazzo: la villa, oggi usata come residenza dai proprietari, ricavata negli anni '30 del secolo scorso dalla trasformazione di una vecchia casa colonica e dalla sua unione con l'elegante edificio delle serre, utilizzato per il ricovero invernale delle olle con piante di limone (in una perizia del 1860 erano ben 32). La villa, un elegante e leggero edificio a due piani delicatamente intonacato di giallo, sorge nel cuore del giardino e si affaccia verso il parterre, con bei loggiati sia al piano terra che al piano superiore. Non lontano, in parte nascosta dalla folta vegetazione del bosco, si trova la chiesetta dedicata a Sant'Apollinare, patrono di Ravenna, fatta erigere presumibilmente all'inizio dell'Ottocento da Antonio Codronchi (1748-1826), dal 1785 sino a 1825

arcivescovo di Ravenna, nel luogo dove già esisteva un primo oratorio dedicato ai santi Cosimo e Antonio che era stato costruito, intorno alla metà del '600, dal suo antenato Cosimo Codronchi. I Codronchi ebbero in proprietà la tenuta sino ai primi decenni dell'Ottocento, quando tutti i beni della famiglia si trovarono riuniti nelle mani di Antonio; i fratelli, privi di eredi maschi, lasciarono l'intero patrimonio nelle mani dell'arcivescovo, uno dei personaggi più illustri della famiglia, nonché l'ultimo della sua casata. Dotato di notevoli capacità diplomatiche, rese grandi servigi alla Santa Sede, sempre ricompensati, ma seppe anche conquistare la stima di Napoleone, che persuase a proclamare la religione cattolica religione dello Stato. Nel 1826 Antonio lasciò suo erede universale il conte Pietro Desiderio Pasolini, figlio della sorella Teresa. Il figlio di Pietro Desiderio, Giuseppe (1815-1876), fu un importante uomo politico risorgimentale di idee liberali (ministro di Pio IX, senatore del Regno, ministro degli Esteri e presidente del Senato). Insieme alla moglie Antonietta Bassi, oltre a rendere più produttiva la campagna, Giuseppe realizzò buona parte del parco di ispirazione romantica che circonda gli edifici, impiantando grandi alberi con una disposizione di notevole riuscita scenografica. Il figlio Pier Desiderio sposò Maria Ponti che, oltre a interessi in campo sociale che la portarono a occuparsi di mezzadri e braccianti, fu un'appassionata studiosa di botanica e di storia dei giardini e a Montericco creò l'elegante parterre di rose di fronte alla villa, su cui vegliano graziosi putti in pietra; fu quasi certamente Maria a introdurre nel giardino le roselline del Bengala. Il figlio Guido si dedicò in particolare alla coltivazione della vite, realizzando a Montericco importanti impianti di uve da tavola e da vino. Gli attuali proprietari, i fratelli Niccolò e Antonietta Desideria Pasolini Dall'Onda, hanno fondato nel 1955 la storica associazione Italia Nostra (di cui Antonietta Desideria è stata a lungo presidente) e due anni dopo l'associazione Dimore Storiche Italiane, entrambe molto attive nella salvaguardia dei beni culturali e del paesaggio. È grazie alla contessa Desideria che, nella carta dei giardini storici, è stato introdotto nel 1981 il concetto di "conservazione del giardino e del suo contesto".

Fonte

censimento IBC

FISIONOMIA DELL'AREA VERDE

ESEMPLARI DI RILIEVO

Denominazione

Il breve filare di quattro tigli a ovest della villa padronale, tra la strada e il giardino settecentesco, comprende esemplari che sono sicuramente tra i più longevi e di maggiori dimensioni della regione. Alte intorno ai 20 m, le piante hanno basi possenti, che appaiono ancora più ampie per i numerosi cordoni radicali che affondano nel terreno; i tronchi, in parte rivestiti da muschi e licheni, a partire dalla villa hanno rispettivamente un diametro di 118, 129, 103 e 72 cm.

ESEMPLARI DI RILIEVO

Denominazione

I due cedri di maggiore rilievo, entrambi del Libano, si trovano nel prato a est della villa, non lontano dal giardino all'italiana ottocentesco, e risaltano non tanto per l'altezza quanto per l'ampiezza delle loro chiome, con un intreccio di grandi branche che si dipartono dal terreno formando palchi orizzontali in tutte le direzioni. Entrambi i cedri possiedono una decina di ramificazioni principali di varie dimensioni: in un cedro la branca maggiore arriva agli 85 cm di diametro (la base della pianta formata dai fusti riuniti ha una circonferenza di 5 m), mentre nell'altro il fusto principale sfiora i 140 cm di diametro. Poco distante sopravvive anche un terzo esemplare, coetaneo dei primi due, con una grande branca orizzontale sostenuta da un residuo del fusto maggiore, incenerito da un fulmine.

ESEMPLARI DI RILIEVO

Denominazione

Un aspetto imponente esibiscono anche il cedro dell'Atlante che cresce nei pressi della chiesetta e un altro bell'esemplare (diametro 118 cm), con due grandi branche fuse alla base, presente al margine della radura più a nord.

ESEMPLARI DI RILIEVO

Denominazione

Tra i tanti pini domestici e cipressi che caratterizzano il paesaggio della tenuta figurano anche esemplari ormai secolari: un bel pino (diametro 67 cm) svetta tra un gruppo di lecci e altre piante alla curva della strada oltre la chiesetta; di dimensioni simili sono i tre pini vicini alla villa (l'esemplare circondato alla base da splendide rose della varietà "Claire Matin" ha un diametro di 60 cm e l'esemplare più grande a lato raggiunge i 69 cm) e alcuni esemplari del filare che delimita il pianoro.

ESEMPLARI DI RILIEVO

Denominazione

Tra i cipressi è degno di nota, ad esempio, un esemplare (diametro 76 cm) posto a lato del cancello di ingresso, che segna il termine di un giovane filare di pini domestici lungo via Montericco.

ESEMPLARI DI RILIEVO

Denominazione

Notevoli esemplari di quercia (farnie, roverelle e ibridi tra le due specie di non facile identificazione) si incontrano sia al margine del piazzale antistante il palazzo, dove spicca una grande farnia (diametro 100 cm), sia immerse nel bosco vicino o ancora nella siepe alberata che segue per un lungo tratto il confine occidentale della tenuta. Da questa formazione emergono le ampie chiome di alcuni individui secolari, il più imponente dei quali raggiunge i 140 cm di diametro. Di dimensioni inferiori, ma di particolare interesse, è la quercia da sughero (diametro 86 cm) che si trova ai margini del bosco, a lato della strada che sale alla villa, poco prima dell'ultima curva: si tratta di una specie sempreverde, dalla caratteristica corteccia spessa e grigiastra, che è piuttosto raro incontrare nei giardini della

nostra regione, in quanto tipica dell'area mediterranea.

ESEMPLARI DI RILIEVO

Denominazione

Un altro grande esemplare della stessa specie risalta isolato nei campi che si estendono ai lati di via Montericco, poco a sud del nucleo colonico dove hanno sede le cantine della tenuta.

EDIFICI E MANUFATTI

EDIFICI E MANUFATTI

Tipo

cantina

Particolarità

La storia della villa di Montericco e la sua valenza paesaggistica si intrecciano in maniera inscindibile con la tradizione vitivinicola della tenuta che affonda le sue radici nel '700. I registri di cantina della proprietà, infatti, registrano già dalla meta del XVIII secolo la presenza nell'azienda agricola di vitigni storicamente diffusi in Romagna e Toscana, come il Sangiovese, e altre produzioni locali. Nel 1850 Giuseppe Pasolini dall'Onda, su consiglio di Camillo Benso di Cavour, fece venire a Montericco l'enologo francese Louis Oudart, che reduce dai successi ottenuti col Barolo in Piemonte, fece impiantare per la prima volta in questa zona Cabernet Sauvignon, Cabernet Franc, Pinot Bianco, Pinot Nero e Merlot. Più recentemente è stato introdotto lo Chardonnay.

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere

documentazione allegata

Tipo

fotografia colore

Nome file



Didascalia

Villa Montericco Pasolini dall'Onda (immagine su concessione dell'Azienda Pasolini dall'Onda)

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere

documentazione allegata

Tipo fotografia colore

Nome file



Didascalia

Giardino all'italiana con putti, inizio '800 (immagine su concessione dell'Azienda Pasolini dall'Onda)

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere

documentazione allegata

Tipo

fotografia colore

Nome file



Didascalia

Giardino all'italiana con piramidi, fine '700 (immagine su concessione dell'Azienda Pasolini dall'Onda)

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere

documentazione allegata

Tipo

fotografia colore

Nome file



Didascalia

Giardino all'italiana con putti, inizio '800 (immagine su concessione dell'Azienda Pasolini dall'Onda)

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Data	2014
Nome	Tosi Maria Elena
Funzionario responsabile	Alessandrini, Alessandro
Funzionario responsabile	Tosetti, Teresa

SERVIZI

SERVIZI E CONTATTI

Numeri di telefono	0544 38583
Numeri di telefono	335 7297264

Orari

Il parco, i vigneti e i giardini sono visitabili, con visite guidate nei mesi di Giugno e Settembre e in occasione di alcuni eventi o manifestazioni della città. Su prenotazione: il venerdì pomeriggio per gruppi minimo di 6 persone. Ingresso al costo di 10 euro a persona comprende visita ai giardini e al parco agricolo di vigneti rinomati e degustazione dei noti vini, formaggi e salumi tipici della zona. Amministrazione Pasolini Dall'Onda Via XX settembre 5 Ravenna fax 0544 569010

DESCRIZIONE

DESCRIZIONI

Descrizione

Circondato da un tranquillo e armonioso angolo di campagna che racchiude vigneti, seminativi, scenografici filari alberati e lembi di bosco, il parco si sviluppa intorno a una torre di guardia medievale, nel '500 trasformata in un palazzo nobiliare, poi ingentilito e corredato da un altro edificio padronale, con le sue pertinenze, e da un ricercato giardino all'italiana impreziosito nel tempo da collezioni di rose e lavande. Inserito nel prestigioso circuito dei Grandi

Giardini Italiani (l'associazione di giardini storici fondata da Judith Wade), il parco custodisce alcuni esemplari arborei di notevoli dimensioni, mentre l'azienda agricola vanta una secolare tradizione vitivinicola di elevata qualità.

Dalla trafficata via Montericco una strada sterrata sale le pendici boschive di un grande terrazzo fluviale, raggiungendo il dolce pianoro soleggiato sul quale si trovano il palazzo, la villa e parte dell'estesa azienda agricola (180 ettari, di cui 22 coltivati a vigneto). Il bosco misto fa da sfondo agli edifici, riparandoli dai venti provenienti da nord e dai rumori del fondovalle, mentre verso sud la tenuta si allunga sino a un paio di punti panoramici, i cosiddetti belvedere dei tigli e dei cipressi, dai quali, nonostante la modesta altitudine, si gode un ampio panorama sulla valle del Santerno e sui rilievi tutelati dal Parco Regionale Vena del Gesso Romagnola che si stagliano in lontananza. Grandi querce, olmi, aceri, biancospini, sambuchi, oltre a viole, pervinche e molte altre piante erbacee spontanee, formano i lembi di bosco che rivestono i versanti del terrazzo e offrono rifugio a caprioli, scoiattoli, lepri, fagiani e numerosi altri animali selvatici. Platani, tigli, cedri, pini, cipressi e altre specie ornamentali contribuiscono, invece, a comporre il disegno del parco intorno al palazzo e alla villa. Annose e compatte siepi formali di bosso bordano il piazzale sterrato intorno al palazzo (punto di partenza delle visite guidate) e, oltre a definire le aiuole dei due giardini all'italiana e il labirinto, seguono in più tratti la viabilità che si sviluppa nella tenuta. Spazi prativi nei quali spiccano grandi esemplari arborei si allargano sia a ovest del palazzo, dove risaltano un grande platano (diametro 97 cm) all'inizio di un viale di tigli e un maestoso Cedro dell'Atlante (diametro 118 cm) a ridosso della chiesetta, sia verso sud, a fianco del giardino all'italiana ottocentesco, caratterizzato da grandi cedri e cipressi e da un bell'esemplare di leccio (diametro 72 cm) subito a margine delle aiuole di bosso. Un poco più distante, a nord della chiesetta, una radura più ampia si allarga a lato della sterrata che sale al palazzo, accompagnata da folte siepi di bosso e viburno; la radura è contornata da begli esemplari di cedro dell'Atlante della varietà argentata. Brevi filari contribuiscono a ordinare gli spazi intorno alla villa, con grandi tigli che separano il giardino settecentesco dalla strada e altri esemplari della medesima specie che contornano su tre lati il labirinto oppure ombreggiano i resti della vecchia ghiacciaia (oggi priva di copertura); grandi lecci e pini domestici sono allineati, invece, di fronte e a lato dell'edificio che un tempo ospitava le scuderie e la rimessa delle carrozze. In asse con il vialetto di accesso al cortile della villa, dove sono raccolti grandi vasi di agrumi, parte verso sud tra i campi una cavedagna fiancheggiata da un lungo doppio filare composto su un lato da vecchi cipressi (il primo misura 73 cm di diametro) e da peri su quello opposto. Uno scenografico filare di alti pini domestici si staglia, invece, a

Descrizione approfondita

margine del pianoro, ben visibile anche dal fondovalle, e si raccorda con il belvedere, anch'esso ombreggiato da pini e cipressi. Da qui il parco sfuma nella campagna coltivata e un'altra strada di campagna si sviluppa verso ovest per raggiungere gli estesi vigneti della tenuta, costeggiando i seminativi e la folta siepe mista sul confine occidentale, nella quale spiccano olmi campestri, aceri campestri e grandi querce. Colture annuali di orzo, girasole e altre specie di pieno campo si alternano nei seminativi, mantenuti soprattutto nella parte bassa della tenuta, che si affaccia su via Montericco, dove si trovano anche un paio di nuclei rurali. All'estremità settentrionale della proprietà, su via Montericco, si riconosce ancora l'originale viale di accesso al palazzo, oggi non più utilizzato, che è fiancheggiato da un doppio filare formato su un lato da grandi platani (i maggiori con diametro di 71 e 89 cm) e cipressi, un tempo regolarmente alternati tra loro, e sull'altro da cipressi e pini, con alla base siepi di bosso e macchie di rose e lillà che si mescolano alla vegetazione spontanea.